



LINEE GUIDA PER LO
SVOLGIMENTO DEL **TIROCINIO**
PROFESSIONALE DEL CORSO DI
LAUREA TRIENNALE
IN SERVIZIO SOCIALE

E DEL CORSO DI
LAUREA MAGISTRALE
IN POLITICHE E SERVIZI SOCIALI



Dedicato a chi studia ed a chi si sta impegnando in un percorso di apprendimento professionale.

Dedicato a chi, tra chi svolge la professione di assistente sociale, si prende la responsabilità di guidare lungo i percorsi di conoscenza e di trasmettere il sapere e l'esperienza acquisita sul campo.

**Le Linee Guida sono state realizzate nella consiliatura 2017 - 2021 dell'Ordine degli
Assistenti Sociali dell'Umbria grazie al contributo di:**

Cristina Faraghini *Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali dell'Umbria*

Maria Porcaro *Consigliera delegata*

Eden Vitagliano *Consigliera delegata*

Maria Giuseppina Pacilli *Coordinatrice del Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale e di Laurea
Magistrale in Politiche e Servizi Sociali*

Silvia Alunno Corbucci *Docente a contratto*

Francesca Cagnoni *Docente a contratto fino all' a.a. 2019-2020*

Patrizia Cecchetti *Docente a contratto*

Pierangelo Cenci *Docente a contratto*

Flavia Baldassarri *Sportello Orientamento Stage e Tirocini*

Anna Maria Paladino *Tutor dei tirocini a.a. 2016/17 - 2017/18 - 2018/19*

Stefania Antonini *Professionista iscritta all'Albo, Settore Pubblico*

Veruska Bacchini *Professionista iscritta all'Albo, Settore Pubblico*

Laura Bibi *Professionista iscritta all'Albo, Settore Pubblico*

Michela Bizzarri *Professionista iscritta all'Albo, Settore Privato*

Irene Boila *Professionista iscritta all'Albo, Settore Privato*

Maria Cristina Piccolo *Professionista iscritta all'Albo, Settore Privato*

Marica Federici *Professionista iscritta all'Albo, Settore Pubblico*

Maristella Mancino *Professionista iscritta all'Albo, Settore Pubblico*

Annalia Pettinari *Professionista iscritta all'Albo, Settore Pubblico*

Filomena Polito *Professionista iscritta all'Albo, Settore Privato*

Anna Massaro *Studentessa, Corso di Laurea Magistrale in Politiche e Servizi Sociali*

Antonia Paola Mina *Studentessa, Corso di Laurea Magistrale in Politiche e Servizi Sociali*

*Un ringraziamento a tutte le persone che hanno partecipato attivamente al Convegno svoltosi
l'11 ottobre 2019.*

*Particolare ringraziamento va alle Consigliere Maria Porcaro e Eden Vitagliano che con il loro impegno
hanno dedicato tempo e passione a questo lavoro.*

INDICE

Prefazione	p. 5
Premessa	p. 7
Introduzione	p. 8
Struttura del documento	p.10

PARTE PRIMA

Il Tirocinio: strutturazione di un percorso specifico	p. 11
1 Laurea Triennale	p. 11
1.1 Primo anno: laboratorio teorico-pratico	p. 11
1.2 Secondo anno: prima esperienza di tirocinio	p. 12
1.3 Terzo anno: seconda esperienza di tirocinio	p. 13
2 Laurea Magistrale	p. 13
2.1 Primo anno: laboratorio teorico-pratico	p. 14
2.2 Secondo anno: esperienza di tirocinio	p. 15
3 Gli strumenti del tirocinio	p. 15
3.1 Il progetto formativo	p. 15
3.2 La lettera di presentazione	p. 16
3.3 Il colloquio di presentazione	p. 16
3.4 I gruppi di accompagnamento all'elaborazione dell'esperienza	p. 16
4 Fase finale di tirocinio: la valutazione dell'esperienza ed i suoi strumenti	p. 17

PARTE SECONDA

La relazione tra chi guida la supervisione e la persona in formazione	p. 19
La narrazione tra oralità e scrittura	p. 20

PARTE TERZA

Tutor dei tirocini: una figura di riferimento	p. 22
Consigli utili per chi guida la supervisione	p. 25
Consigli utili per chi svolge il tirocinio	p. 26
Uno sguardo al futuro	p. 27
Bibliografia/sitografia	p. 28

ALLEGATI

Allegato A Modelli di application form	p. 30
Allegato B Progetto formativo	p. 33
Allegato C Rettifica progetto formativo	p. 35
Allegato D Lettera di presentazione a cura della persona in formazione	p. 37
Allegato E Scheda di valutazione dell'esperienza di tirocinio a cura di chi ha supervisionato	p. 38
Allegato F Relazione finale a cura di chi ha svolto il tirocinio.	
Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale	p. 43
Allegato G Relazione finale a cura di chi ha svolto il tirocinio.	
Corso di Laurea Magistrale in Politiche e Servizi Sociali	p. 46

a cura di Annunziata Bartolomei, Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali

Il percorso che ha condotto alla stesura di questo documento di indirizzo è profondamente radicato nella natura del servizio sociale. Forma e contenuto sono dimensioni inscindibili, soprattutto nei processi di trasmissione del sapere. L'impegno della comunità professionale, attraverso l'Ordine, ha reso infatti possibile il coinvolgimento dei protagonisti principali del percorso formativo: l'approccio pluralista e complesso è specchio della complessità e delle innumerevoli singolarità che chi svolge la professione di assistente sociale incontra quotidianamente.

Come indicato nel primo obiettivo dei Global Standards, aggiornati nell'estate 2020, alla luce della nuova Definizione Internazionale del Servizio Sociale (2014) e della Dichiarazione Internazionale dei principi etici sul lavoro sociale (2019), è necessario garantire la coerenza tra l'offerta formativa e il profilo della professione: la collaborazione tra l'Ordine e l'Università rispecchia la ricerca di questa corrispondenza che guarda a contenuti e modalità didattiche, ma anche alla valorizzazione della diversità, dell'equità e dell'inclusione.

Il proficuo rapporto tra la comunità professionale, rappresentata dall'Ordine, e l'accademia è il segno della reciprocità e complementarità dei saperi teorici e dei saperi esperienziali: i Global Standards raccomandano la collaborazione tra le sedi formative e tra queste e "la pratica e la ricerca sul servizio sociale". La pratica, infatti, non è solo azione, ma riflessione su di essa, produce sapere così come la sede formativa non esaurisce il suo compito nel pensiero astratto, orientando la propria ricerca allo sviluppo della qualità professionale con l'obiettivo di migliorare le pratiche e adeguarle alle istanze sociali.

L'attenzione alla dimensione comunitaria e al quadro politico locale è valorizzata nei Global Standards che evidenziando l'universalità dei valori del lavoro sociale senza dimenticare la dimensione del contesto locale, quale variabile - generatrice di risorse quanto di problemi - con la quale il servizio sociale si misura costantemente e simultaneamente a livello micro - macro - meso. Sono questi i livelli opportunamente considerati nelle indicazioni di questo documento di indirizzo che propone gradualità e progressività nell'esperienza del tirocinio.

Le indicazioni qui contenute mettono al centro la persona in formazione quale attore principale del processo: il contesto, la metodologia e il contenuto devono favorire la sintesi tra i saperi acquisiti e quelli sperimentati, che contribuiscono a formare l'identità professionale, interpretata sulla base della singolarità ed individualità della persona; chi arriva al percorso di studi ha propri valori, competenze e conoscenze che si salderanno con l'esperienza universitaria. Il rispetto della specificità dei percorsi individuali è ben presente nel prefigurare una serie di dispositivi pensati per guidare e sostenere i processi di apprendimento e di sperimentazione del sé.

Dalla dimensione "meso" del primo anno, orientata al sistema di welfare complessivo situato nel territorio/comunità, si procede verso la sperimentazione del contesto organizzativo del servizio e della

situazione locale. L'organizzazione rappresenta anche il contenitore privilegiato per consentire alla persona in formazione di mettersi in gioco nella relazione con le persone delle quali ci si prende cura, nel contesto protetto della supervisione che garantisce rispecchiamento e protezione. L'esperienza relazionale non si esaurisce nel processo d'aiuto, ma deve estendersi al rapporto con gli altri professionisti, con i decisori, con i differenti ruoli con i quali si interagisce. La relazione di supervisione è strumento e modello al tempo stesso: chi svolge il tirocinio apprende per identificazione e differenziazione; opportunamente il progetto di tirocinio prevede modalità adeguate per consentire a chi supervisiona di svolgere al meglio il proprio ruolo, soprattutto laddove inserisce i diversi soggetti del tirocinio in un sistema di interazioni: sede formativa, comunità professionale, tutor, luogo dell'esperienza, comunità studentesca.

L'attenzione al processo di apprendimento può così trasformare il tirocinio in un'esperienza di prefigurazione del ruolo, l'avvio della costruzione dell'identità professionale.

Le forme di accompagnamento alla riflessività, previste dal progetto di tirocinio, permettono di acquisire criteri per sviluppare in futuro i necessari processi di teorizzazione delle pratiche, di applicazione dei saperi che ne derivano e, non da ultimo, possono fornire i criteri per l'individuazione dei propri bisogni formativi e la bussola per orientare i propri percorsi di apprendimento nell'ottica del lifelong learning.

I Global Standards prevedono indicazioni prescrittive che devono essere contenute in tutti i programmi formativi, pur nel rispetto delle diversità locali, affinché la prossima generazione professionale abbia accesso ad un "apprendimento di qualità eccellente". Tra queste un continuo richiamo alle risorse strutturali e di personale che rendano applicabili i principi educativi.

Contengono anche suggerimenti per l'individuazione di standards ai quali "aspirare" laddove possibile, sempre con l'obiettivo di elevare la qualità della formazione; tra le indicazioni più suggestive dei Global Standards, una sfida, che alcuni docenti in Italia stanno mutuando da altri Paesi, è quella del coinvolgimento nei percorsi formativi delle persone che hanno sperimentato l'aiuto professionale e che, con la loro competenza sui problemi e sulla relazione con l'assistente sociale, possono offrire un punto di vista "altro".

Il percorso di realizzazione di questo programma potrebbe rappresentare l'occasione per individuare, insieme Ordine e Università, alcuni standards ai quali aspirare, mettendo in comune competenze e risorse e valorizzando il rapporto con il territorio/comunità che si crea necessariamente nel progettare i percorsi del tirocinio e sperimentare così strategie educative innovative e maggiormente partecipative.

Il tirocinio nel Servizio Sociale può essere definito:

“un processo di apprendimento a un ruolo professionale (conoscenze e capacità) svolto in un percorso teorico pratico, attraverso una relazione formativa significativa (per entrambi i soggetti, allievo e professionista), all'interno di un contesto di lavoro, in un sistema di formazione organizzato. Da tale definizione si evincono i caratteri distintivi del tirocinio nel Servizio Sociale: i contenuti dell'apprendimento attraverso il tirocinio riguardano non solo l'area conoscitiva, ma anche l'acquisizione di abilità - cognitive, relazionali, organizzative, ecc. - attraverso la sperimentazione diretta ed il coinvolgimento personale dello studente in concreti ambiti lavorativi; si tratta di un apprendimento processuale, che sottende un'idea di professione in continuo divenire in rapporto alle concrete realtà operative e che indica più un percorso di apprendimento ad apprendere che non la semplice acquisizione di nozioni e dati. Prevalgono cioè i caratteri della riflessione e della rielaborazione, sono valorizzate la scoperta e la creatività, e quindi il coinvolgimento anche delle dimensioni affettive, motivazionali e pratiche dello studente, oltre che dell'insieme di nozioni e conoscenze che la stessa sedimentazione sul campo produce. In questo senso il tirocinio è luogo di integrazione teorico-pratica, intesa sia come riflessione sul (e apprendimento dal) fare, sia, più in generale, come possibilità di confronto e circolarità tra teorie formali acquisite e lettura dei fenomeni reali così come si manifestano; si tratta di un'esperienza guidata, in cui cioè assume un ruolo fondamentale la supervisione di un esperto, quale garante dei processi di apprendimento”¹.

¹ Campanini (diretto da), 2014, pp. 722-723.

A cura di Cristina Faraghini, Presidente Oas Umbria, e Maria Giuseppina Pacilli, Coordinatrice del Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale e Magistrale in Politiche e Servizi Sociali.

Il Croas Umbria e l'Università degli Studi di Perugia - Dipartimento di Scienze Politiche - stipulano, nel mese di Settembre 2019, la Convenzione con la quale dichiarano intenti e strumenti necessari a realizzare la collaborazione riguardo i diversi aspetti che ruotano intorno alla formazione dei futuri assistenti sociali. In particolare è l'esperienza del tirocinio professionale che viene maggiormente declinata per le interazioni con la pratica professionale e perché richiede opportuna sinergia per realizzare lo *“svolgimento dei tirocini professionali, parte fondamentale e qualificante della formazione professionale dell'Assistente Sociale e dell'Assistente Sociale Specialista”*. L'elaborazione di queste linee guida rappresenta lo sforzo di codificare prassi operative rivolte sia a chi avrà il compito di guidare la supervisione, cioè l'assistente sociale supervisore, sia a chi, ancora in formazione, si troverà a svolgere il tirocinio previsto nel 2° e nel 3° anno del Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale e nel 2° anno del Corso di Laurea Magistrale in Politiche e Servizi Sociali.

Queste Linee Guida sono il frutto di proficui momenti di riflessione e confronto avviati nei gruppi di lavoro promossi dal Consiglio dell'Ordine degli Assistenti Sociali dell'Umbria a cui hanno partecipato, oltre alla Presidente e alle consigliere delegate, la Coordinatrice del Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale e di Laurea Magistrale in Politiche e Servizi Sociali, i docenti a contratto delle materie professionalizzanti del Corso di Laurea Triennale, la referente dello Sportello Orientamento Stage e Tirocini del Dipartimento di Scienze Politiche, alcuni colleghi, studenti e tutti coloro che hanno preso parte attivamente al Convegno svoltosi l'11 ottobre 2019 (*“Assistenti sociali in formazione - Riflessioni e buone pratiche sull'esperienza del tirocinio professionale: possibili percorsi e metodologie”*), con i preziosi contributi scientifici di L. Fazzi, A. Rosignoli e N. Bartolomei.

Il presente lavoro intende recepire i Global Standards per la formazione di qualità di chi svolge la professione di assistente sociale definiti nel 2003 e rivisti nel 2020 dal Comitato GMQS (Global Minimum Qualifying Standards), costituito per iniziativa congiunta di IASSW (Intern. Assoc. of Schools of Soc. Work) e ISFW (Intern. Federation of Soc. Workers) nella conferenza di Montreal nel 2000, e prende a riferimento la nuova Definizione Internazionale del servizio sociale (2014) e la Dichiarazione internazionale dei principi etici sul lavoro sociale (2019).

Nel documento *“I criteri e i requisiti irrinunciabili della formazione in Servizio Sociale”* si legge: *“Il tirocinio è l'occasione per lo studente di sperimentare le proprie conoscenze e le proprie attitudini e deve svolgersi attraverso attività di osservazione, affiancamento e sperimentazione in graduale autonomia con la supervisione di Assistenti Sociali esperti, garantendo valenza formativa e professionalizzante all'interno di un processo di rielaborazione dell'esperienza pratica che deve essere strutturato, guidato e sostenuto dalle diverse figure di docenti e tutor operanti nella sede universitaria”*², oltre che da chi svolge la supervisione nelle sedi di tirocinio.

² Bartolomei et al., 2013 , pp. 1, 5.

L'attività di supervisione richiede a chi svolge tale compito di rispondere e mettere in pratica i valori etici richiamati nel nuovo Codice Deontologico, entrato in vigore il 1° giugno 2020, ed inseriti nel Titolo VI - "Responsabilità verso i colleghi e altri professionisti". Il testo nello specifico all'art. 48 recita:

"L'assistente sociale si impegna nella supervisione didattica nei confronti dei tirocinanti, nei limiti dell'organizzazione in cui opera. Il professionista in questo ambito agisce per:

- favorire la migliore integrazione del tirocinante nel proprio gruppo di lavoro;
- salvaguardare il tirocinante da situazioni che possano minacciare la sicurezza;
- rinforzare nel tirocinante la consapevolezza del valore delle norme deontologiche, dell'Ordine e della partecipazione alla vita della comunità professionale;
- stimolare nel tirocinante lo sviluppo del senso critico, impegnandosi a condividere le proprie valutazioni."

L'esperienza del tirocinio professionale può realizzarsi pienamente attraverso la presenza di un supervisore assistente sociale quale condizione indispensabile per lo svolgimento di un tirocinio qualificante, sia che esso si svolga nel settore pubblico sia nel settore privato o in altri contesti dove è previsto il servizio sociale.

Il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Perugia ha attivato nel corso degli anni diverse convenzioni con soggetti pubblici e privati per garantire che l'attività di tirocinio, sotto la guida di assistenti sociali professionisti, si realizzi secondo quanto previsto nelle linee guida.

Chi sono dunque le figure protagoniste del tirocinio professionale? Vediamole insieme:

- **La persona in formazione**, che è titolare dell'esperienza;
- **L'assistente sociale supervisore**, che guida chi svolge il tirocinio per il raggiungimento degli obiettivi formativi;
- **Il soggetto pubblico/privato ospitante**, che garantisce la collaborazione nello svolgimento del tirocinio; riconosce e facilita l'attività di supervisione del professionista assistente sociale; consente e tutela la presenza di chi deve svolgere il tirocinio all'interno dei servizi e negli uffici secondo le specificità dei vari contesti;
- **Il Dipartimento di Scienze Politiche** dell'Università degli Studi di Perugia realizza il percorso formativo attraverso l'operato del Tutor Universitario, del Tutor dei Tirocini e dello Sportello Orientamento Stage e Tirocini:
 - **il Tutor Universitario, docente di un insegnamento del corso di studi**, che verifica la stesura e l'adeguatezza del progetto formativo e si accerta della conclusione del tirocinio;
 - **il Tutor dei Tirocini, assistente sociale incaricato**, che ha una funzione di coordinamento dei tirocini; sostiene chi guida la supervisione e chi svolge il tirocinio nel corso dell'esperienza; affronta eventuali problematiche e momenti di crisi che possono verificarsi. Promuove occasioni di riflessione, di confronto e scambio tra tutti gli attori coinvolti;
 - **lo Sportello Orientamento Stage e Tirocini**: ha la funzione di organizzare e coordinare le attività di tirocinio.
- **L'Ordine professionale degli Assistenti Sociali dell'Umbria** è un attore indiretto che contribuisce a creare le condizioni perché il tirocinio professionale si realizzi nelle migliori condizioni, stimola la comunità professionale nella responsabilità verso la supervisione, promuove momenti di formazione e riflessione in collaborazione con l'Università e con tutti i soggetti a vario titolo coinvolti.

STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Le linee guida sono state elaborate per offrire una sintesi su prassi, metodi e contenuti ad uso delle figure impegnate nell'esperienza del tirocinio.

Nella **prima parte** viene descritto il **percorso** in riferimento al corso di laurea ed all'anno accademico ed illustrati **gli strumenti** utili a chi svolge il tirocinio ed a chi guida la supervisione: il progetto formativo, la lettera di presentazione, il colloquio di presentazione ed i gruppi di accompagnamento alla rielaborazione dell'esperienza. Segue un focus sulla valutazione come fase finale del tirocinio e sui suoi strumenti.

Nella **seconda parte** sono stati inseriti dei paragrafi di approfondimento su temi più specifici: la relazione tra chi guida la supervisione e la persona in formazione ed infine la narrazione.

Nella **terza parte** viene delineata la figura del Tutor dei Tirocini, a cui si è voluto dedicare particolare spazio.

Il documento si chiude con 10 consigli utili per chi guida la supervisione e 10 per chi svolge il tirocinio.

Rimangono questioni aperte su cui riflettere in futuro.

Nella parte degli allegati si trovano gli strumenti descritti nelle linee guida.

Vogliamo richiamare la vostra attenzione sulla cura nella scelta del linguaggio che abbiamo reso il più possibile inclusivo, evitando nella maggior parte dei casi la declinazione solo al maschile e/o la dicotomia maschile e femminile, preferendo descrivere l'azione svolta dalla persona. Solo nelle schede allegate è stato utilizzato l'asterisco per non declinare il genere.

Buona lettura

IL TIROCINIO: STRUTTURAZIONE DI UN PERCORSO SPECIFICO

Definire il percorso specifico del tirocinio è prioritario alla realizzazione di una esperienza significativa sia per il corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale che per quello della Laurea Magistrale in Politiche e Servizi Sociali. Di seguito vengono illustrati gli aspetti che dovrebbero caratterizzare entrambi i percorsi.

1 Laurea Triennale

Le esperienze di tirocinio (entrambe della durata di 150 ore), come specificato nella Convenzione, si svolgono all'interno di Enti pubblici, Organizzazioni di carattere pubblico, privato e no-profit, operanti nei settori socio-assistenziale, socio-sanitario, socio-educativo, nei livelli di cura/gestione, recupero sociale. I rapporti di collaborazione tra Università e soggetti pubblici/privati ospitanti sono regolamentati da apposite convenzioni e devono contemplare la presenza di servizi sociali presso cui operino stabilmente Assistenti Sociali. L'attività di tirocinio deve essere infatti assicurata presso enti e amministrazioni pubbliche, imprese ed enti privati in cui è previsto il servizio sociale professionale. La persona in formazione è affiancata da un Assistente Sociale supervisore operante presso il soggetto pubblico/privato sede di tirocinio. Chi svolge la supervisione deve appartenere all'albo B o A ed avere una comprovata esperienza di almeno tre anni di attività professionale, essere in regola con il percorso di formazione continua e in assenza di sanzioni disciplinari negli ultimi tre anni per trasgressione alle norme del Codice Deontologico. Ad ogni supervisore non dovrebbe essere assegnato più di un tirocinante nello stesso anno solare.

È consigliabile che il percorso di tirocinio della Laurea Triennale sia così caratterizzato: un laboratorio teorico-pratico da collocare temporalmente in un periodo propedeutico/antecedente all'esperienza di tirocinio vera e propria e quindi preferibilmente al 1° anno del corso di studi; la prima esperienza di tirocinio prevista al 2° anno; la seconda esperienza di tirocinio prevista al 3° anno.

1.1 Primo anno: laboratorio teorico-pratico

Obiettivi ed azioni. In questa fase appare indispensabile orientare le persone in formazione alla conoscenza dei vari servizi presenti sul territorio dove poter svolgere il proprio tirocinio, garantendo in questo modo una Mappatura e Presentazione dei Servizi. Tali momenti, preferibilmente organizzati dai docenti disponibili e dal Tutor dei Tirocini presso le aule del Dipartimento e/o sul territorio, dovranno coinvolgere la comunità professionale che opera nei servizi e potranno suddividersi per aree di intervento o per sistema dei servizi

(pubblico/privato). L'obiettivo specifico sarà fornire agli studenti prime informazioni sulla struttura organizzativa, sul ruolo professionale all'interno di ogni specifico servizio, sulla normativa di riferimento dei vari settori di intervento, ma anche approfondire con loro il profilo della comunità attraverso l'apprendimento di criteri di lettura quali: caratteristiche demografiche, urbanistiche, socio-economiche del territorio, ecc. In questo modo si consente a chi dovrà svolgere il tirocinio al 2° ed al 3° anno di studi di individuare con maggiori dati oggettivi la sede di svolgimento dei propri tirocini e le proprie aree di interesse (da indicare nel modello dell'application form, fornito dallo Sportello Orientamento Stage e Tirocini). Sarà poi compito del Tutor dei Tirocini e dello Sportello Orientamento Stage e Tirocini valutare la fattibilità delle assegnazioni tra studente e soggetto pubblico/privato/supervisore. Chi dovrà svolgere il tirocinio potrà trovare le informazioni in merito alle procedure di attivazione dello stesso e alle convenzioni in essere con gli Enti sul sito [web https://www.scipol.unipg.it/studenti/stage-tirocini/servizio-sociale-It-e-Im](https://www.scipol.unipg.it/studenti/stage-tirocini/servizio-sociale-It-e-Im) oppure recandosi presso lo Sportello Orientamento Stage e Tirocini previsto dal Dipartimento di Scienze Politiche.

1.2 Secondo anno: prima esperienza di tirocinio

Obiettivi ed azioni. Chi svolge il tirocinio dovrà acquisire conoscenze in merito a:

- contesto organizzativo e normativo di riferimento del soggetto pubblico/privato sede di tirocinio;
- ruolo svolto dall'assistente sociale in tale contesto e le competenze/funzioni proprie del servizio sociale;
- servizi offerti dal soggetto pubblico/privato sede di tirocinio e la rete istituzionale o del privato sociale con cui il soggetto pubblico/privato si interfaccia.

Dovrà inoltre:

- osservare la relazione professionale che l'assistente sociale instaura con l'utenza e gli strumenti professionali utilizzati (il colloquio, la visita domiciliare, la relazione sociale, la cartella sociale, le schede utenti, i progetti personalizzati, i sistemi informatizzati previsti, le riunioni di équipe, il coordinamento dell'èquipe);
- riconoscere le implicazioni deontologiche di quanto osservato;
- cogliere gli aspetti caratterizzanti dei tre mandati della professione: sociale, professionale ed istituzionale.

Chi supervisiona dovrà:

- stimolare la capacità di osservazione e di lettura del bisogno quale attività trasversale dei settori di intervento;
- accompagnare nella comprensione di quanto l'approccio multiprofessionale e di rete sia cruciale nel fornire risposte adeguate ai bisogni lungo tutto il processo di aiuto, in un'ottica

di empowerment individuale e comunitario;

- sostenere la riflessione su di sé e sulle implicazioni emotive ed etiche.

1.3 Terzo anno: seconda esperienza di tirocinio

Obiettivi ed azioni. Sarebbe necessario che chi svolge il tirocinio sperimenti in prima persona e sul campo, anche in parziale autonomia:

- attività e strumenti specifici dell'assistente sociale quali la conduzione di un colloquio professionale, la stesura di una relazione professionale, l'aggiornamento della cartella sociale informatizzata, la conduzione di una visita domiciliare, la partecipazione a incontri/riunioni di équipe o con altri professionisti; presiedere ad eventuali udienze presso l'Autorità Giudiziaria; conoscenza e/o partecipazione attiva a progetti attuati o in fase di implementazione legati alla progettazione comunale/regionale e/o europea.

Dovrà inoltre avere la possibilità di:

- riconoscere le implicazioni deontologiche di quanto sperimentato;
- cogliere gli aspetti caratterizzanti dei tre mandati della professione: sociale, professionale ed istituzionale, sviluppandone una visione critica.

Chi supervisiona dovrà:

- stimolare nella persona in formazione la riflessione e la capacità di lettura del bisogno che costituisce un'attività trasversale ai diversi contesti di intervento;
- sostenere la persona in formazione nella lettura e mappatura dei bisogni e delle risorse della comunità, in un'ottica di rete, individuando i soggetti formali e informali, ed aiutandola ad avere uno sguardo più ampio sul territorio;
- riflettere sul ruolo e sull'identità professionale.

2 Laurea Magistrale

L'esperienza di tirocinio (della durata di 200 ore), come specificato nella Convenzione, dovrà realizzarsi attraverso la supervisione di un Assistente Sociale appartenente all'albo A che svolga un ruolo di coordinamento, di dirigenza, di posizione organizzativa o di responsabile di servizio con comprovata esperienza di almeno tre anni di attività professionale, in regola con il percorso di formazione continua e in assenza di sanzioni disciplinari negli ultimi tre anni per trasgressione alle norme del Codice Deontologico. Ad ogni supervisore non dovrebbe essere assegnato più di un tirocinante nello stesso anno solare.

Il tirocinio della Magistrale può essere svolto attraverso la partecipazione ad esperienze di programmazione e coordinamento, progetti di analisi e valutazione di dati epidemiologici, attività di ricerca scientifica, di innovazione sociale, attinenti il settore della sede che

ospita l'attività di tirocinio oppure, ancora, presso la sede dell'Ordine degli Assistenti Sociali dell'Umbria con la possibilità per la persona in formazione di partecipare alle diverse attività dell'Ordine quali ad esempio: progetti di ricerca finanziati/gestiti dalla Fondazione Nazionale Assistenti Sociali e/o dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali; raccolta dati per somministrazione questionari agli iscritti all'Ordine; organizzazione di eventi formativi previsti dal Piano Offerta Formativa dell'Ordine; ogni altra attività relativa alla gestione di un Ente Pubblico. Tale tirocinio può infine riguardare anche il monitoraggio e l'implementazione sul territorio di progetti o attività sperimentali, innovative di interesse regionale oppure chi svolge il tirocinio può collaborare o partecipare ad attività o progetti di ricerca, monitoraggio dei Servizi, raccolta dati.

È consigliabile che il percorso di tirocinio della Laurea Magistrale sia così caratterizzato: laboratorio teorico-pratico da collocare temporalmente in un periodo propedeutico/antecedente all'esperienza di tirocinio vera e propria e quindi preferibilmente al 1° anno del corso di studi; l'esperienza di tirocinio prevista al 2° anno.

2.1 Primo anno: laboratorio teorico-pratico

Obiettivi ed azioni. In questa fase appare indispensabile orientare le persone in formazione alla conoscenza dei vari servizi presenti sul territorio e/o delle ricerche e dei progetti attivi a livello regionale/comunale, garantendo in questo modo una Mappatura e Presentazione degli stessi. Tali momenti, preferibilmente organizzati dai docenti disponibili e dal Tutor dei Tirocini presso le aule del Dipartimento e/o sul territorio, dovranno coinvolgere la comunità professionale che opera nei servizi e potranno suddividersi per aree di intervento, per sistema dei servizi (pubblico/privato) e/o per tipologia di progetto/ricerca sociale. L'obiettivo è quello di fornire alla persona in formazione prime indicazioni su quanto offerto dal territorio in campo sociale e socio-sanitario, anche a livello di politiche e di valutazione dei servizi, ed occasioni per sperimentarsi nell'utilizzo degli strumenti e delle modalità di ricerca in campo sociale. In questo modo si consente a chi dovrà svolgere il tirocinio al 2° anno di individuare con maggiori dati oggettivi la sede di svolgimento del proprio tirocinio e le proprie aree di interesse (da indicare nel modello dell'application form, fornito dallo Sportello Orientamento Stage e Tirocini). Sarà poi compito del Tutor dei Tirocini e dello Sportello Orientamento Stage e Tirocini valutare la fattibilità delle assegnazioni tra chi svolge il tirocinio e soggetto pubblico/privato/supervisore. Chi dovrà svolgere il tirocinio potrà trovare le informazioni in merito alle procedure di attivazione dello stesso e alle convenzioni in essere con gli Enti sul sito web <https://www.scipol.unipg.it/studenti/stage-tirocini/servizio-sociale-It-e-lm> oppure recandosi presso lo Sportello Orientamento Stage e Tirocini previsto dal Dipartimento di Scienze Politiche.

2.2 Secondo anno: esperienza di tirocinio

Obiettivi ed azioni. Chi svolge il tirocinio dovrà sperimentarsi in prima persona e sul campo, anche in parziale autonomia, rispetto a:

- metodologia di ricerca nei servizi e nelle politiche sociali, con particolare riferimento agli strumenti della ricerca di servizio sociale ed all'analisi della documentazione professionale;
- traduzione in pratica e verifica delle conoscenze teoriche acquisite nel corso di studi, dei metodi di pianificazione, organizzazione e gestione dei servizi sociali, delle metodologie di analisi valutativa e di supervisione dei servizi e di politiche dell'assistenza sociale;
- formulazione di piani o programmi per il raggiungimento di obiettivi strategici attraverso l'elaborazione di progetti di un servizio specifico alle aree di intervento del servizio sociale;
- conoscenza della legislazione ed organizzazione del servizio ospitante.

3 Gli strumenti del tirocinio

Vengono di seguito descritti gli strumenti indispensabili dell'esperienza di tirocinio sia che si collochi nei percorsi formativi triennali sia in quelli magistrali.

3.1 Il progetto formativo

Si tratta della cornice di riferimento dell'intera esperienza dove sono riportati: gli obiettivi formativi concordati tra chi guida la supervisione e la persona in formazione prima dell'avvio del tirocinio; i tempi di svolgimento ossia i giorni di presenza di chi svolge il tirocinio e l'orario in ufficio della persona che supervisiona, che vanno individuati in modo tale da garantire una esperienza continuativa; l'individuazione delle attività più significative che saranno svolte in un arco temporale flessibile tale da assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati; il nominativo di chi svolge e di chi supervisiona il tirocinio; il soggetto pubblico/privato sede di tirocinio; il nominativo del tutor universitario; gli estremi delle assicurazioni.

Il progetto formativo è il documento amministrativo che, dopo la compilazione, viene consegnato da chi svolge il tirocinio allo Sportello Orientamento Stage e Tirocini ed in seguito all'ente ospitante; segna l'avvio formale del tirocinio e della relativa copertura assicurativa.

Da un punto di vista teorico il progetto formativo rappresenta la guida che tiene conto: dei bisogni e delle esigenze formative di chi svolge il tirocinio; degli eventuali aspetti professionali ancora non esplorati (ad esempio aver assistito o svolto in autonomia una visita domiciliare o un colloquio, aver presenziato ad un'udienza in Tribunale, aver scritto una relazione, aver visionato la cartella/fascicolo sociale); delle sue motivazioni ed interessi; dei vincoli e delle limitazioni presenti nell'organizzazione di lavoro.

Gli obiettivi e le modalità di realizzazione del progetto possono modificarsi nel corso dell'esperienza, adattarsi ai tempi, ai progressi e alle necessità di approfondimenti della persona supervisionata, in un continuo processo di verifica dell'esperienza di apprendimento.

3.2 La lettera di presentazione

In seguito all'assegnazione tra il soggetto pubblico/privato/supervisore e la persona in formazione, quest'ultima compila una **lettera di presentazione** che contiene: le motivazioni alla base della scelta della sede di tirocinio; il profilo generale (dati anagrafici...); le competenze di base (conoscenze generali, informatiche, linguistiche), le esperienze personali significative (associazionismo, volontariato, assistenza di un familiare non autosufficiente); il percorso svolto per acquisire competenze nell'ambito del servizio sociale, gli esami universitari sostenuti in particolare quelli delle materie professionali, i seminari di credito frequentati e superati, eventuali altre attività formative inerenti il servizio sociale). È importante riportare le eventuali esperienze di tirocinio già realizzate (indicando il soggetto pubblico/privato in cui si è svolto il tirocinio, le principali attività svolte per esempio osservazione dei colloqui, redazione cartelle, sperimentazione o affiancamento, il tipo di competenze maturate); eventuali esperienze lavorative soprattutto quelle realizzate nei contesti prossimi al Servizio Sociale.

La lettera di presentazione diventa uno strumento utile a chi supervisiona per conoscere la persona in formazione nelle sue caratteristiche, aspettative ed interessi, nonché nei suoi eventuali timori nell'impatto con i contesti di lavoro e con le fragilità. È importante che si possa evincere anche la conoscenza, da parte di chi svolge il tirocinio, del Servizio e del ruolo professione svolto al suo interno.

3.3 Il colloquio di presentazione

Chi supervisiona convoca la persona in formazione assegnata per il colloquio di presentazione che si può realizzare anche alla presenza del Tutor dei Tirocini. Il colloquio diventa il momento della conoscenza reciproca dal quale prende avvio la relazione di fiducia che sostiene l'esperienza del tirocinio. È utile che la persona in formazione utilizzi la lettera di presentazione che può essere letta o consegnata in questa occasione. Lo scopo principale del colloquio è quello di poter elaborare in maniera condivisa e partecipata il progetto formativo nei suoi elementi costitutivi.

3.4 I Gruppi di accompagnamento alla rielaborazione dell'esperienza

I **Gruppi di accompagnamento** al tirocinio professionale possono rappresentare momenti di riflessione e di rielaborazione dell'esperienza supportando chi sta svolgendo il

tirocinio anche nel riflettere sul rapporto prassi/teoria, nell'ascolto e nella gestione delle emozioni che si generano nei vari contesti di lavoro. Altri temi che si possono affrontare nel gruppo sono quelli relativi all'auto narrazione ed alla scrittura professionale.

Tali attività, suddivise per aree di intervento e/o per sistema dei servizi (pubblico/privato), potranno essere gestite ed organizzate dal Tutor dei Tirocini presso la sede universitaria in stretta collaborazione con lo Sportello Orientamento Stage e Tirocini e con il coinvolgimento dei docenti delle materie professionali, dei supervisori, di professionisti esperti e dei consiglieri dell'Ordine.

4 Fase finale di tirocinio: la valutazione dell'esperienza ed i suoi strumenti

Chi ha concluso il percorso di tirocinio redige una relazione finale sull'esperienza svolta che consegnerà al Tutor dei Tirocini, a chi ha guidato la supervisione ed al Tutor Universitario.

La relazione finale rappresenta il momento della restituzione dell'esperienza di tirocinio che dovrebbe essere presentata e discussa con il Tutor dei Tirocini ed ove possibile con chi ha guidato la supervisione. L'esperienza di tirocinio, sintetizzata nella relazione finale, è valutata, con relativo punteggio, da chi ha supervisionato sulla base di una scheda di valutazione, strumento utile ad accertare le competenze acquisite. La relazione, con la rispettiva votazione, viene controfirmata dal Tutor Universitario.

Chi guida la supervisione, in accordo con il Tutor Universitario, può valutare se prolungare l'esperienza di tirocinio al fine di permettere alla persona in formazione il raggiungimento degli obiettivi e dell'acquisizione delle necessarie consapevolezze e competenze professionali.

Alcune riflessioni sul significato della valutazione ³

Il tirocinio è "un percorso formativo che deve essere valutato", ma la valutazione non deve diventare un'attività burocratica né finalizzarsi esclusivamente al risultato finale. Si tratta di un processo costante che riguarda l'intera esperienza di tirocinio e richiede tempo, interazione ed osservazione continue, dialogo quotidiano, momenti di riflessione, occasioni per affrontare eventuali dubbi o domande. Richiede una capacità di sospensione del giudizio da parte di chi supervisiona, che dovrà valutare il lavoro svolto, le azioni concrete dello studente e non la sua persona. L'attività di valutazione va svolta con senso di responsabilità, cercando di utilizzare un linguaggio non offensivo, ma costruttivo, scevro da paragoni; deve essere volta a stimolare la crescita professionale, ad acquisire nuove competenze, a fornire strategie e consigli di miglioramento, a sottolineare non solo le lacune/errori, ma anche le risorse della persona in formazione; deve

³ Fazzi L., Rosignoli A., 2012.

tener presente gli aspetti emozionali, l'impatto che le parole utilizzate possono avere sulla stessa, sul suo futuro professionale, in caso di valutazione negativa. La valutazione deve aiutare chi svolge il tirocinio a migliorarsi, considerato soprattutto che un giudizio, se costruttivo, stimola anche la motivazione ad apprendere.

Alcune considerazioni per la compilazione della scheda di valutazione ⁴

Dal punto di vista dei possibili criteri di valutazione, grande attenzione va posta sulla capacità di chi svolge il tirocinio di riconoscere un bisogno sociale ed ipotizzarne un intervento, tenendo presente: le risorse della persona e della comunità di riferimento; la normativa di settore; le metodologie specifiche del servizio sociale; le varie fasi del processo di aiuto. Va valorizzata poi non solo l'autonomia e l'iniziativa individuale in quanto elemento distintivo della professione, ma anche l'apprendimento riflessivo ossia la capacità della persona in formazione di porsi domande ed interrogativi, oltre che l'acquisizione di nozioni e competenze professionali. È importante però tener presente che chi svolge il tirocinio fin dall'inizio deve essere nella condizione di conoscere su cosa verterà la valutazione, quali sono i criteri, gli obiettivi e le mete formative da raggiungere, indicati nel proprio progetto formativo. Chi guida la supervisione nell'assolvere a tale compito, può avere il supporto del Tutor dei Tirocini nel decidere come valutare il percorso.

Qualcosa in più: la valutazione per chi guida la supervisione ⁵

La valutazione si pone come strumento di autovalutazione, di apprendimento e di miglioramento per coloro che svolgono il complesso compito della supervisione. Chi supervisiona può:

- Riflettere sulle domande poste da chi svolge il tirocinio e sulle risposte che ha dato o su quelle non fornite;
- Riflettere sugli "incidenti critici della supervisione" (ad esempio fine della relazione di fiducia, un disguido o una discussione con la persona in formazione) in autonomia e/o confrontandosi con il Tutor dei Tirocini. A tal proposito si consiglia di annotare tali episodi, quello che è accaduto, le proprie riflessioni, quello che l'esperienza di supervisione ha significato in termini professionali, di apprendimento, emozionali, relazionali; annotazioni e riflessioni che potranno trovare adeguato spazio ed occasioni di confronto all'interno dei gruppi di raccordo e confronto con Università, Ordine e soggetti pubblici/privati sede di tirocinio.

4 Ibidem

5 Ibidem

La relazione tra chi guida la supervisione e la persona in formazione

“Per il professionista assistente sociale quella della supervisione del tirocinio oltre ad essere una precisa responsabilità deontologica è anche soprattutto un’opportunità di crescita personale e professionale oltre che un contributo indispensabile alla formazione delle future generazioni, in quanto l’apprendimento dalla pratica per la professione è imprescindibile sin dalla formazione” (cit dal gruppo di lavoro)

La relazione tra chi guida la supervisione e chi svolge il tirocinio è il setting indispensabile per garantire un’esperienza significativa e dovrà connotarsi dei seguenti aspetti:

1. Accoglienza. Chi supervisiona deve presentare il proprio ruolo in quello specifico servizio ed il soggetto pubblico/privato presso cui lavora attraverso una narrazione orale e/o documentale (atti, direttive, regolamenti, carte dei servizi, ecc.), ma anche attraverso una visita dei luoghi (uffici amministrativi/servizi) in modo da far cogliere alla persona in formazione la complessità e l’articolazione della macchina organizzativa di un Servizio. È preferibile pensare ad uno spazio fisico “proprio” della persona in formazione in cui poter usufruire di una sedia, di una scrivania, di uno spazio per i propri oggetti personali, naturalmente quando possibile, considerando sia gli ambienti di lavoro sia il fatto che non sempre chi supervisiona lavora in un contesto preciso (per esempio in alcuni casi del privato sociale).

2. Conoscenza del contesto e del servizio. È indispensabile per chi svolge il tirocinio conoscere l’organizzazione del servizio/azienda ospitante, la sua collocazione nel sistema di Welfare (macro-contesto), il territorio/bacino di competenza, i servizi presenti, le risorse del territorio pubbliche e private per orientarsi nel lavoro di e con la rete. È importante individuare le competenze specifiche del Servizio sociale in quel contesto, capire la cornice all’interno del quale operare e definire il proprio ruolo professionale. Il tirocinio non è un’esperienza uniforme, ma acquista forma e significato a seconda della specificità dei Servizi.

3. Veicolare contenuti e conoscenze. È prioritario individuare momenti di riflessione condivisa e spazi di rielaborazione sull’azione professionale, sulle modalità di lavoro, sugli strumenti utilizzati, con riferimenti alla teoria, al rapporto prassi/teoria e al contesto legislativo.

4. Apprendimento reciproco. Lo spazio ed il tempo dedicati alla riflessione creano momenti di crescita e maturazione professionale reciproca, in quanto chi svolge il tirocinio affronta gli aspetti motivazionali e si confronta con la professione in

concreto, mentre chi guida la supervisione ha l'opportunità di uscire dalla routine e ritrovare lo spazio mentale per riconnettersi con la professione, stimolando la riflessività sulle prassi operative ed incentivando all'innovazione.

5. Aspetto relazionale. La relazione che si instaura tra chi supervisiona e la persona in formazione è parte fondamentale dell'esperienza di tirocinio e dovrebbe essere improntata al dialogo, al rispetto e alla crescita professionale e formativa reciproca oltre a caratterizzarsi da empatia, fiducia, sostegno e collaborazione e dalla capacità di gestire e manifestare le rispettive emozioni.

La narrazione tra oralità e scrittura

“La supervisione è un processo finalizzato a promuovere l'apprendimento attraverso la riflessione sull'esperienza”⁶

“La narrazione può essere considerata come paradigma per lo sviluppo professionale. Essa non è verità, ma si confronta sempre con nuove domande perché la professione di assistente sociale è in fieri”. (cit. dal gruppo di lavoro)

Chi guida la supervisione deve porsi, come obiettivo del percorso, quello di formare una persona che “pensa” piuttosto che un contenitore di nozioni e informazioni da riempire, stimolando la capacità riflessiva che deve contemporaneamente essere:

- *“tecnica”*, ossia saper applicare concetti teorici alla soluzione di problemi concreti;
- *“critica”*, ossia conoscere le cause alla base delle varie problematiche ed individuare le azioni per modificarle;
- *“pratica”*, ossia formulare in maniera autonoma ipotesi ed affrontare ogni situazione nella sua unicità tenendo conto che ogni problema assume un significato per quella persona in quello specifico contesto socio-culturale;
- *“di processo”* ossia stimolare la capacità di introspezione e di autovalutazione⁷.

La narrazione, sia in forma scritta che orale, rappresenta nell'esperienza del tirocinio come nella pratica professionale, un elemento centrale perché sostiene ed alimenta il pensiero riflessivo attraverso il racconto, l'ascolto, il confronto, il dialogo, base di partenza per progettare azioni e creare cambiamento in noi e in chi ci circonda. La narrazione rappresenta uno strumento di relazione che ci permette di entrare in rapporto con l'altra persona, favorendo un processo comunicativo e di scambio.

⁶ Fazzi L., Rosignoli A., 2012, pag. 130

⁷ Fazzi L., Rosignoli A., 2012.

All'interno dell'esperienza del tirocinio la narrazione è uno strumento trasversale che coinvolge la persona in formazione, che riflette su ciò che accade e sulle proprie emozioni attraverso una narrazione che può essere auto-diretta, ossia verso di sé o etero diretta, quindi verso chi supervisiona.

Gli strumenti che possono facilitare il processo narrativo/riflessivo sono:

- **il diario personale del tirocinio**, con il quale chi svolge il percorso ha la possibilità di focalizzarsi sulla narrazione di sé e della propria esperienza; in questo caso la scrittura aiuta la persona in formazione, che si confronta per la prima volta con situazioni problematiche ad elevato livello di intensità emotiva, a gestire i propri sentimenti e le proprie emozioni, a comprendere i propri comportamenti e vissuti e a metterli in correlazione, a tollerare la frustrazione e a ragionare sulla propria motivazione e predisposizione al lavoro che andrà a svolgere; la persona in formazione potrà condividere i contenuti del diario sia negli incontri di accompagnamento che nei momenti di confronto con chi supervisiona. Il diario può servire anche ad appuntarsi domande, dubbi, riflessioni su quanto visto, fatto, detto da chi supervisiona in modo da potersi confrontare anche in un secondo momento;
- **la registrazione di un colloquio o di una riunione**, che consente alla persona in formazione di focalizzarsi sull'analisi delle situazioni, sull'individuazione dei problemi e sulla formulazione di ipotesi di intervento;
- **il confronto diretto** tra chi supervisiona e chi svolge il tirocinio attraverso una dialettica aperta basata sulla fiducia e sulla reciprocità che consenta di ragionare sui problemi non pensando subito alla loro soluzione, ma favorendo la definizione di schemi di pensiero alternativi. In questo modo chi svolge il tirocinio riceve il sostegno necessario per la costruzione del proprio sé professionale;
- **I gruppi di accompagnamento** al di fuori del contesto organizzativo dove si svolge il tirocinio (si veda paragrafo 3.4).

TUTOR DEI TIROCINI: UNA FIGURA DI RIFERIMENTO

La figura del Tutor è normata e disciplinata dall'art. 13 della Legge n° 341/1990 che riforma gli ordinamenti didattici e definisce il Tutor come quel professionista volto ad orientare ed assistere la persona in formazione lungo tutto il corso degli studi, a renderla attivamente partecipe del processo formativo, a rimuovere gli ostacoli di una proficua frequenza dei corsi, anche attraverso iniziative rapportate alle diverse necessità, attitudini ed esigenze. Tale funzione è stata successivamente rafforzata dal DM n° 509/1999 (Regolamento sull'Autonomia Didattica degli Atenei) che all'art.11 la inserisce tra le attività didattiche da introdurre in ogni corso di studio.

Il termine "fa riferimento a funzioni di tutela, accompagnamento e facilitazione dei processi di apprendimento, in un'ottica propulsiva che intenda valorizzare le risorse e le responsabilità attive del soggetto in formazione. (...) Nell'ambito della formazione al servizio sociale, tali funzioni appaiono pregnanti poiché lo studente è chiamato, oltre ad acquisire conoscenze, a sviluppare competenze e ad avviare un percorso di costruzione dell'identità professionale. Ne consegue la necessità di una figura che contribuisca a promuovere negli studenti forme di riflessività sul proprio apprendere, in termini cognitivi, relazionali, emozionali, deontologici, tecnico-metodologici, e che realizzi interventi di monitoraggio e di presidio del processo di apprendimento dall'esperienza"⁸. Il tutor deve necessariamente essere "un assistente sociale che esercita la professione in forma dipendente o autonoma e che instaura un rapporto di collaborazione con il corso di laurea. La sua provenienza e la sua posizione, al contempo esterna e interna alla sede formativa, possono contribuire all'attivazione di un circuito comunicativo con il mercato del lavoro, favorendo il necessario raccordo fra programmazione didattica ed esigenze di una professionalità che deve evolversi all'interno di un sistema di politiche sociali in continua trasformazione. È lo stesso riconoscimento dell'esistenza di un mismatch tra esperienza formativa e professionale a valorizzare la figura del tutor: quest'ultimo, grazie all'appartenenza al mondo della professione e con una posizione di vicinanza al percorso individuale degli allievi, può costituirsi come facilitatore di quel raccordo fra teoria e prassi che consente allo studente di meglio delineare i confini e le implicazioni della propria scelta"⁹.

⁸ Campanini (diretto da), 2014, p. 740

⁹ Ibidem

Tale figura è cruciale per il percorso di tirocinio perché svolge “una funzione di monitoraggio volta a favorire la strutturazione di un percorso personalizzato, attraverso un’azione di vigilante accompagnamento e sostegno individuale allo studente e di consulenza al supervisore, ponendo attenzione alla coerenza fra condizioni del tirocinio, progetto didattico e bisogni formativi individuali, ed intervenendo per ovviare agli eventuali scarti in proposito”¹⁰.

Nell’esperienza del Dipartimento di Scienze Politiche si è dimostrata preziosa la collaborazione tra il Tutor dei Tirocini, selezionato tramite bando annuale, e lo Sportello Orientamento Stage e Tirocini per l’organizzazione delle attività di accoglienza ed accompagnamento delle persone in formazione, dell’avvio del tirocinio nei suoi aspetti organizzativi e burocratici nonché nella realizzazione di laboratori volti a qualificarne ed arricchirne l’esperienza. Importante è stato anche il contributo degli studenti meritevoli, selezionati tramite un bando pubblico previsto dall’Università di Perugia, i quali nel corso degli anni hanno collaborato per la realizzazione di un percorso positivo in termini professionali ed esperienziali.

Le funzioni proprie e le attività che possono essere svolte da questa figura specifica, che dovrebbe avere carattere di continuità, possono essere così enucleate:

- Fornire accoglienza ed orientamento alle persone in formazione nella scelta del soggetto pubblico/privato in cui svolgere il tirocinio, avendo una precisa e chiara mappatura e conoscenza dei diversi servizi presenti nel territorio;
- Concorrere agli abbinamenti studente/supervisore/soggetti pubblici/privati, facendo particolare riferimento, laddove possibile, alle preferenze indicate da chi dovrà svolgere il tirocinio nell’apposito modello di application form;
- Accompagnare la persona in formazione nel proprio percorso professionalizzante, contribuendo alla realizzazione e creazione di professionisti qualificati;
- Curare i contatti con i soggetti pubblici/privati convenzionati con il Dipartimento, sostenendoli nel garantire il setting della supervisione, nonché impegnarsi, in un’ottica promozionale, nell’attivazione di nuove collaborazioni/convenzioni, verificandone opportunamente l’adeguatezza e l’idoneità;
- Rappresentare quella figura di raccordo che garantisce occasioni di dialogo e di confronto costante tra il Dipartimento (Sportello Orientamento Stage e Tirocini, Coordinatrice Corso di Laurea etc.), i soggetti pubblici/privati ospitanti, chi supervisiona, il Tutor Universitario, l’Ordine Regionale;

¹⁰ Campanini (diretto da), 2014, p. 741

- Organizzare incontri di monitoraggio in itinere alla presenza di chi svolge il tirocinio e di chi supervisiona (ad esempio nel caso di incidenti critici);
- Concorrere ad affrontare e risolvere, con le diverse figure di volta in volta interessate, i problemi organizzativi e formativi specifici del tirocinio;
- Concorrere ad organizzare e raccogliere la documentazione apposita del tirocinio, con particolare riferimento alla scheda di valutazione del percorso svolto dalla persona in formazione, supportando chi supervisiona nello svolgimento di tale delicato compito;
- Promuovere momenti di riflessività attraverso l'organizzazione di laboratori e gruppi di accompagnamento all'elaborazione dell'esperienza, predisponendo, se richieste, occasioni individuali di riflessione. Tali momenti saranno rivolti soprattutto a supportare la persona in formazione in un processo di analisi dell'esperienza, riqualificandola, laddove necessario, ed inquadrandola sotto la lente delle specificità della professione;
- Collaborare con il Dipartimento di Scienze Politiche e l'Ordine Regionale rispetto ai bisogni formativi propri di chi supervisiona;
- Concorrere a costruire momenti di incontro ed autoformazione tra chi supervisiona.

“Supervisore non lo si è, ma lo si diventa ed essere assistenti sociali capaci non significa necessariamente saper supervisionare”

perché è importante:

- 1 saper sostenere la persona in formazione nel proprio processo di apprendimento e maturazione personale attraverso un atteggiamento costruttivo vedendo la stessa come una futura professionista che necessita di sperimentare concretamente l'utilizzo degli strumenti professionali con un crescente grado di autonomia;
- 2 saper riconoscere le peculiarità/specificità di chi svolge il tirocinio, i suoi deficit e potenziali di sviluppo ed adattare il percorso ed il metodo formativo perché ogni persona ha modi e tempi di apprendimento differenti;
- 3 saper guardare alla persona in formazione come ad un'esperienza unica e nuova;
- 4 saper essere competente come guida professionale e flessibile a modificarsi, guardare la persona in formazione come una possibile fonte di arricchimento e di apprendimento;
- 5 saper dedicare del tempo alla supervisione, chi svolge il tirocinio non apprende solo perché si trova in una sede di lavoro;
- 6 saper essere persone autentiche ed umili, mostrando i propri punti di forza e debolezza;
- 7 cercare di trasmettere speranza, ottimismo, fiducia nei confronti del ruolo professionale, nonostante le diverse complessità del lavoro sociale; evitare di manifestare demotivazione o critiche poco costruttive, ma piuttosto provare a dimostrarsi persone propositive;
- 8 conoscere chi sta svolgendo il tirocinio ed il suo fabbisogno formativo per individuare con chiarezza le mete da raggiungere sempre e comunque negoziabili;
- 9 saper sviluppare nella persona in formazione la riflessione tecnica, pratica, di processo e critica;
- 10 partecipare alle attività di formazione e aggiornamento dedicate alla supervisione.

“Avere un buon percorso di studi non significa essere già tirocinanti competenti”,

perché è importante:

- 1 presentarsi a chi guiderà la supervisione spiegando le proprie motivazioni al tirocinio, le aspettative, cosa si desidera vedere ed imparare;
- 2 sapersi mettere in gioco, calarsi nel ruolo uscendo dai panni di chi studia e vestire quelli di chi lavora;
- 3 dedicare al tirocinio uno spazio fisico e mentale, organizzando l’impegno per lo studio e le questioni personali;
- 4 rispettare i compiti assegnati dall’assistente sociale, anche se a volte sembrano noiosi e non congrui; arrivare puntuale e segnare le attività in agenda; avisare in caso di assenza;
- 5 avere un atteggiamento professionale e rispettoso del luogo/contesto di lavoro, corretto ed adeguato ai rapporti di natura istituzionale e naturalmente delle persone che afferiscono al Servizio;
- 6 osservare il segreto professionale, d’ufficio e la massiva riservatezza nei confronti delle informazioni di cui si viene a conoscenza nello svolgimento del tirocinio;
- 7 esternare e condividere pensieri, emozioni, osservazioni con chi guida la supervisione in momenti e spazi dedicati; fare domande per stimolare il confronto e la riflessione aprendosi all’eventualità di modificare le proprie ipotesi e conclusioni;
- 8 saper accogliere i feedback positivi e negativi di chi guida la supervisione e farne occasione di crescita;
- 9 frequentare tutte le attività didattiche/laboratoriali connesse al tirocinio;
- 10 segnalare a chi guida la supervisione e/o a chi coordina il tirocinio eventuali esigenze e problemi di tipo organizzativo o criticità inerenti lo svolgimento dello stesso.

Il presente lavoro, seppur rappresenti una sintesi corale dei contributi della comunità professionale ed accademica nonché di quella studentesca, non vuole essere né esauritivo né conclusivo di un confronto che richiede una manutenzione continua poiché la formazione delle future generazioni professionali necessita di un'attenzione costante. Da qui l'impegno dell'Ordine e dell'Università a promuovere occasioni formative e di confronto sui contenuti, i metodi e gli strumenti del tirocinio, oltre che sulle metodologie presenti in queste linee guida.

Guardando al futuro, ad esempio, un interessante spunto di riflessione che contribuisce a creare un dibattito stimolante e costruttivo tra Università e comunità professionale, è la proposta di alcune colleghe di aumentare le ore previste di tirocinio, considerate insufficienti per consentire alla persona in formazione di sperimentarsi e consolidare le conoscenze della futura professione; altre colleghe, ancora, ritengono opportuno far confluire le ore di tirocinio al termine degli esami previsti per quell'anno specifico in modo da dare la possibilità a chi svolge il tirocinio di dedicare all'esperienza il giusto spazio ed attenzione, partecipando con maggiore dedizione, senza l'impegno dello studio e delle lezioni. In questa direzione sarebbe auspicabile concordare anche le regole inerenti la corretta propedeuticità delle esperienze di tirocinio in relazione alle discipline teoriche che si ritiene siano utili per affrontare di volta in volta gli obiettivi formativi.

Altro aspetto importante emerso e che può essere considerato una direttrice di lavoro per il confronto con l'Università, è l'aspetto motivazionale alla professione che nel tirocinio emerge dirompente. Sarebbe per esempio opportuno pensare ad uno sportello di orientamento pre -immatricolazione al Corso di Laurea Triennale con l'obiettivo di indirizzare e sostenere chi vi si rivolge ad una scelta consapevole.

Relativamente alla figura del Tutor dei tirocini si è sottolineata l'importanza di garantire continuità alle attività ad essa afferenti e per questo sarebbe opportuno che fosse incaricata nell'Università, come succede in altri Atenei.

to be continued

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Campanini A. (diretto da), 2014, Nuovo Dizionario di Servizio Sociale, Roma, Carocci Editor Faber.

Fazzi L., Rosignoli A., 2012, Guida per i Supervisor di Tirocinio per il Servizio Sociale, Milano, Franco Angeli.

SITOGRAFIA

Autunno B., Pellitta D., Povero G., Stefani M., Storaci M.C., Tilli C. (a cura di), L'Assistente Sociale e le sue competenze, aggiornato a gennaio 2018,

<https://www.ordias.marche.it/wp-content/uploads/2018/01/L-Assistente-Sociale-e-le-sue-competenz-e.pdf>, consultato nel mese di settembre 2020

Bartolomei A., Bonomo V., Caprini C., Dellavalle M., Mordegli S., Stefani M. (a cura di), Formazione Servizio Sociale – Webnode, I criteri e i requisiti irrinunciabili della Formazione in Servizio Sociale, aggiornato al 2013

https://logintest.webnode.com/_files/200004062-5fc5260bfb/Formazione%20in%20Servizio%20Sociale.%20Documento%20finale%20Gruppo%20B%20versione%20ufficiale.pdf, consultato nel mese di settembre 2020

Sewpaul V., Jones D., traduzione a cura di Luzzato F., Global Standards – Assistenti Sociali Senza Frontiere, Linee Guida Internazionali per la Formazione degli Assistenti Sociali, aggiornato a novembre 2003,

<https://www.bing.com/search?q=documento+di+discussione+relativo+agli+standards+globali+di+qualit%C3%A0+per+la+formazione+degli+assistenti+sociali&qs=n&form=QBRE&sp=1&pq=documento+di+discussione+relativo+agli+standards+globali+di+qualit%C3%A0+per+la+formazione+degli+assistenti+socia&sc=0-108&sk=&cvid=FBE2B7A1A6C8404EA5B-1124412DA32E2>, consultato nel mese di settembre 2020.

Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Politiche, Regolamento del Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale e Magistrale in Politiche e Servizi Sociali, aggiornato al 2019,

<https://www.unipg.it/didattica/offerta-formativa/offerta-formativa-2019-20?idcorso=264&annoregolamento=2019>

<https://www.unipg.it/didattica/offerta-formativa/offerta-formativa-2019-20?idcorso=710&annoregolamento=2019>, consultato nel mese di settembre 2020

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze Politiche, Corso di Laurea in Servizio Sociale – Università di Torino, Regolamento di Tirocinio, aggiornato a marzo 2012,

https://www.didattica-cps.unito.it/html/Ufficio_Tirocinio/Home_Ufficio_Tirocinio/Documenti_Tirocinio/regolamento_tirocinio_class_n.o._30-03-12_-_rev.01.pdf, consultato nel mese di settembre 2020

Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale, Regolamento di Tirocinio, aggiornato al 2018,

<https://offertaformativa.unitn.it/it/l/servizio-sociale/tirocinio-formativo>, consultato nel mese di settembre 2020

Università degli Studi di Padova, Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale, Vademecum- Il Tirocinio Professionale, aggiornato al 2017,

<https://www.spgi.unipd.it/sites/spgi.unipd.it/files/Corso%20di%20Laurea%20Triennale%20in%20Servizio%20Sociale%20VADEMECUM%20TIROCINIO%202017.pdf>, consultato nel mese di settembre 2020

ALLEGATI

Allegato A

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale A.A.....
APPLICATION FORM - TIROCINIO II ANNO

Da inviare a Flavia Baldassarri - flavia.baldassarri@unipg.it

Nome e cognome

Luogo e data di nascita

Domicilio

Tel.

E-mail

Matricola n.

LE SEGUENTI DOMANDE SONO ORIENTATIVE

DOVE VORRESTI FARE IL TIROCINIO?

.....

IN CHE PERIODO?

.....

PERCHÉ (riferito sia alla struttura che al periodo)?

.....

Hai fatto esperienze di volontariato/associazionismo nel sociale? Sì No

Se sì dove e per quanto tempo?

.....

Perugia,.....

Firma.....

Allegato A

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale A.A.....
APPLICATION FORM - TIROCINIO III ANNO

Da inviare a Flavia Baldassarri - flavia.baldassarri@unipg.it

Nome e cognome

Luogo e data di nascita

Domicilio

Tel.

E-mail

Matricola n.

LE SEGUENTI DOMANDE SI RIFERISCONO AL PRIMO TIROCINIO

Dove hai fatto il tirocinio previsto nel II anno?

ENTE PUBBLICO ENTE PRIVATO

Nome struttura.....

Periodo: dal al

Grado di soddisfazione

poco 1 2 3 4 5 molto

Perché?.....

.....

LE SEGUENTI DOMANDE SI RIFERISCONO AL SECONDO TIROCINIO (sono orientative)

DOVE VORRESTI FARE IL SECONDO TIROCINIO?

.....

IN CHE PERIODO?

PERCHÉ (riferito sia alla struttura che al periodo)?

.....

Perugia,.....

Firma.....

Allegato A

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
Corso di Laurea Magistrale in Politiche
e Servizi Sociali A.A.....
APPLICATION FORM - TIROCINIO II ANNO

Da inviare a Flavia Baldassarri flavia.baldassarri@unipg.it

Nome e cognome

Luogo e data di nascita

Domicilio

Tel.

E-mail

Matricola n.

LE SEGUENTI DOMANDE SONO ORIENTATIVE

DOVE VORRESTI FARE IL TIROCINIO?

.....

IN CHE PERIODO?

.....

PERCHÉ (riferito sia alla struttura che al periodo)?

.....

.....

Perugia,.....

Firma.....

Allegato B

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE
Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale
e Magistrale In Politiche e Servizi Sociali

PROGETTO FORMATIVO E DI ORIENTAMENTO
(rif. convenzione n. stipulata in data.....)

Nome e cognome

Nata/o ail.....

Residente inVia.....

Codice Fiscale.....

E-mail (in stampatello)

Cell.

Attuale condizione (barrare la casella)

Laurea Triennale in Servizio Sociale

Laurea Magistrale in Politiche e Servizi Sociali

Disoccupato/in mobilità

Inoccupato: - laureato

- diplomato

Indicare se trattasi di persona con disabilità ai sensi della Legge n° 104/1992
SI NO

Indicare eventuali esigenze/condizioni per poter svolgere il tirocinio
.....

Soggetto ospitante (Azienda/ente/struttura)

Indirizzo effettivo della sede di tirocinio.....

Tempi di accesso alla sede (es. indicare dal lun - ven dalle ore alle ore max 40 ore per settimana e 8 ore giornaliere)

.....

ALLEGATI

Periodo di tirocinio n. mesidal al.....
Tutor universitario.....
Tutor aziendale/chi guida la supervisione.....
Email tutor aziendale/chi guida la supervisione (in stampatello)
.....

Polizze assicurative:

- Infortuni sul lavoro INAIL: Gestione per conto dello Stato
- Responsabilità civile: inserire riferimenti polizza

Obiettivi e modalità del tirocinio

.....
.....
.....

Obblighi del/della tirocinante:

- svolgere le attività oggetto del tirocinio, stabilite dal soggetto promotore e previste dal progetto formativo e di orientamento;
- rispettare le indicazioni del tutor aziendale/supervisore e del tutor universitario e fare riferimento ad essi per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo od altre evenienze;
- frequentare il soggetto ospitante nei tempi e con le modalità previste dal progetto formativo, rispettando gli orari e l'ambiente di lavoro, le regole e i modelli di comportamento aziendali concordati;
- compilare il registro presenze e consegnarlo alla Segreteria didattica del Dipartimento;
- segnalare al tutor aziendale/supervisore e al Dipartimento di Scienze Politiche eventuali infortuni;
- rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, con particolare riferimento all'art. 5 del d.lgs. 626/94;
- rispettare gli obblighi di riservatezza, del segreto d'ufficio e del segreto professionale rispetto alle notizie o ai fatti di cui si venga a conoscenza durante lo svolgimento del tirocinio. Tali obblighi permangono anche in seguito alla conclusione dell'esperienza;
- rispettare i regolamenti interni ed i codici di comportamento del soggetto ospitante e le norme in materia di igiene e sicurezza.

Perugia, Firma tirocinante.....

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE
Corso di laurea in Servizio sociale
(Prof.ssa Maria Giuseppina Pacilli)

SOGGETTO /
ENTE CONVENZIONATO

Allegato C

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

Consegnare a mano alla dr.ssa Flavia Baldassarri
o inviare per E-MAIL a flavia.baldassarri@unipg.it

RETTIFICA PROGETTO FORMATIVO

(RIF.CONVENZIONE N..... STIPULATA IN DATA.....)

In riferimento al progetto formativo sottoscritto in data.....per lo svolgimento del tirocinio di (nome e cognome) si concorda che, per sopraggiunte esigenze, lo stesso è stato parzialmente modificato nel modo seguente:

VIENE SOSPESO a partire dal fino a
per i seguenti motivi
.....e pertanto il termine del tirocinio sarà il giorno anziché il
..... come precedentemente stabilito.

VIENE PROROGATO a partire dal fino a
per i seguenti motivi.....

VIENE INTERROTTO a partire dal
per i seguenti motivi.....

ALLEGATI

VENGONO MODIFICATI: a partire dal fino al

Indirizzo effettivo della/e Sede/i del tirocinio

Obiettivi (stabiliti nel progetto formativo)

Tempi di accesso alla sede:

Giorni:

Mattina: dalle orealle ore.....

Pomeriggio: dalle orealle ore.....

Altro.....

Perugia,

Firma

per presa visione ed accettazione del/lla tirocinante

Firma

per il soggetto promotore.....

Firma

per il soggetto ospitante

Allegato D

LETTERA DI PRESENTAZIONE A CURA DELLA PERSONA IN FORMAZIONE

Dati Anagrafici

Nome.....

Cognome.....

Data e luogo di nascita

Residente e/o domicilio.....

Competenze di base (conoscenze generali, informatiche, linguistiche).

Esperienze personali significative (associazionismo, volontariato, assistenza di un familiare non autosufficiente).

Percorso svolto per acquisire competenze nel settore del servizio sociale ossia gli esami universitari sostenuti, i seminari di credito frequentati e superati, eventuali altre attività formative inerenti il servizio sociale.

Esperienze di tirocinio già realizzate (indicando il tipo di ente in cui si è svolto il tirocinio, le principali attività svolte per esempio osservazione dei colloqui, redazione cartelle, sperimentazione o affiancamento, il tipo di competenze maturate).

Eventuali esperienze lavorative, anche nel settore del servizio sociale.

Conoscenza rispetto al servizio specifico dove si svolgerà il tirocinio e alle attività lavorative ad esso connesso.

Motivazione nella scelta della sede del tirocinio.

Presentazione di sé, delle proprie aspettative, dei propri interessi e dei propri timori di entrare all'interno di un servizio.

Firma.....

Allegato E

SCHEDA DI VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA DI TIROCINIO DA
COMPILARE A CURA DI CHI HA SUPERVISIONATO.

Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale e Magistrale
in Politiche e Servizi Sociali

Anno Accademico

Nome e cognome student*.....

Matricola

Iscritt* al anno

Corso di Laurea.....

Periodo di tirocinio: dal al

Tutor universitari*

Supervisor*

Si riportano di seguito le aree di valutazione che chi ha supervisionato dovrà tenere in considerazione ai fini della valutazione dell'intera esperienza di tirocinio e della conseguente votazione complessiva da riconoscere e restituire a chi ha svolto il tirocinio.

La valutazione va espressa su una scala da 1 a 4 corrispondenti rispettivamente alla votazione:

non sufficiente, sufficiente, buono, ottimo.

Nell'eventualità in cui chi ha supervisionato non sia in grado di esprimere la propria valutazione per uno o più specifici items, può inserire il numero "zero", corrispondente ad un voto nullo.

Il voto da 1 a 4 va riportato accanto ad ogni singolo item. In seguito si dovrà procedere alla somma dei singoli voti e la votazione finale dovrà tenere presente i seguenti ranges:

Una votazione uguale o inferiore a 32 è insufficiente

Da 33 a 64 il voto finale è sufficiente

Da 65 a 94 il voto finale è buono

Da 95 a 128 il voto finale è ottimo

PRIMA AREA. Conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento del Servizio sede di tirocinio (territorio, normativa) e capacità di coniugare le competenze teoriche con la pratica professionale

Chi ha svolto il tirocinio:

- è in grado di descrivere la struttura organizzativa del soggetto pubblico/privato sede di tirocinio?
- conosce le procedure del soggetto pubblico/privato in relazione all'accesso al servizio, alle modalità di intervento?
- dimostra di comprendere gli obiettivi del servizio e l'impostazione metodologica di quest'ultimo?
- conosce le principali normative di riferimento nazionale, regionale e i regolamenti interni del servizio?
- è in grado di fare una mappatura della rete dei servizi con cui sono attive collaborazioni?

SECONDA AREA. Ruolo e deontologia professionale

Chi ha svolto il tirocinio:

- è in grado di riflettere sul ruolo professionale e di chiedere chiarimenti, cogliendo le specificità del ruolo professionale?
- sa usare correttamente il linguaggio tecnico/professionale?
- sa scrivere una relazione tenendo conto dell'obiettivo e del destinatario della stessa?
- sa riconoscere autonomamente o su sollecitazione, le implicazioni deontologiche di quanto osservato o sperimentato?
- sa agire considerando il principio della riservatezza e rispettando il segreto professionale?
- nell'elaborare un piano d'intervento o un programma/progetto previsto dall'ente, è in grado di indicare quali sono gli obiettivi dell'utenza, senza dare per scontato che coincidano con i propri o che questi ultimi siano "quelli giusti"?
- sa riconoscere quando valori e stili di vita personali dell'utenza sono in conflitto con le norme sociali o con i suoi personali valori? In questi casi riesce a mantenere un atteggiamento non giudicante?

- è in grado di individuare il mandato professionale distinguendolo da quello istituzionale?
- è in grado di individuare le differenze tra il ruolo dell'assistente sociale/responsabile/dirigente e le altre figure professionali presenti nel servizio?

**TERZA AREA (solo per la valutazione del I e II tirocinio della Laurea Triennale).
Capacità di lettura dei bisogni e valutazione dell'intervento/processo di aiuto**

Chi ha svolto il tirocinio:

- è in grado di descrivere un caso attraverso gli aspetti salienti che lo caratterizzano? Sa proporre delle ipotesi di intervento realistiche partendo dall'analisi della situazione?
- sa dettagliare tali ipotesi specificando quali compiti andrebbero eseguiti e da parte di chi?
- è in grado di comprendere il punto di vista dell'utenza e cerca di capire come la persona vede la propria situazione?
- è in grado di registrare in maniera chiara le informazioni raccolte e le trasmette con precisione, attenendosi ai fatti reali (nel caso ad esempio della stesura di un verbale, della registrazione di un colloquio o della stesura di una relazione)?
- conosce e sa come si utilizzano i principali strumenti di valutazione e analisi dei bisogni osservati nell'esperienza di tirocinio?
- conosce i diversi interventi che possono essere attivati rispetto alle situazioni osservate durante il tirocinio?
- dimostra capacità di ragionare e discutere in merito ai possibili esiti degli interventi che ha visto proporre o realizzare durante il tirocinio?

**TERZA AREA (solo per la valutazione del tirocinio della Laurea Magistrale).
Capacità di lettura dei bisogni della comunità/territorio, di conoscenza dei metodi di valutazione/ricerca sociale e di attivazione di progetti/interventi**

Chi ha svolto il tirocinio:

- è in grado di descrivere un territorio/comunità attraverso gli aspetti salienti che lo caratterizzano?
- è in grado di comprendere il punto di vista di una comunità e dei maggiori stakeholders?

- conosce e sa come si utilizzano i principali strumenti di valutazione/ricerca sociale e/o programmazione e/o coordinamento di attività e servizi?
- sa proporre delle ipotesi di intervento realistiche partendo dall'analisi della domanda?
- sa dettagliare tali ipotesi specificando quali azioni andrebbero eseguiti e da parte di chi?
- è in grado di registrare in maniera chiara le informazioni raccolte e le trasmette con precisione, attenendosi ai fatti reali (nel caso ad esempio della stesura di un verbale di una riunione interna o esterna)?
- dimostra capacità di ragionare e discutere in merito ai possibili esiti degli interventi che ha visto proporre o realizzare durante il tirocinio?
- conosce i diversi servizi che possono essere attivati rispetto alle situazioni osservate durante il tirocinio?

QUARTA AREA. Capacità di entrare in relazione con l'utenza e con le altre figure professionali

Chi ha svolto il tirocinio:

- è in grado di gestire il proprio coinvolgimento emotivo evitando eccessiva empatia, modalità di identificazione, eccessivo distacco, dimostrando un atteggiamento troppo amichevole?
- dimostra di essere consapevole dei suoi atteggiamenti nei confronti dell'utenza? È in grado di esplicitarli e di comprenderne le motivazioni?
- si relaziona con le persone (utenza, colleghi* o altri* professionisti*) in modo coerente con i principi del codice deontologico (privacy, rispetto della persona, delle differenze religiose, etniche e culturali)?
- è consapevole delle proprie espressioni non verbali e sa controllarle?

QUINTA AREA. Consapevolezza e maturità

Chi ha svolto il tirocinio:

- è in grado di dimostrarsi responsabile rispetto ai compiti assegnati, trovando soluzioni in maniera autonoma?
- pone domande su quanto non è chiaro rispetto alla lettura e analisi dei casi e/o dei

bisogni della comunità/territorio di riferimento?

- reagisce con atteggiamenti passivi, eccessivamente rigidi o difensivi ad osservazioni critiche da parte di chi supervisiona?
- sa accettare suggerimenti ed è disponibile al confronto?
- è capace di correggersi in seguito alle indicazioni fornite da chi guida la supervisione, dimostrando di aver compreso le osservazioni?
- è in grado di porre domande congruenti e motivate rispetto a quanto osservato durante il tirocinio?
- è in grado di esprimere e parlare delle emozioni provate durante il tirocinio?

Riportare eventuali osservazioni sintetiche sull'intera esperienza di tirocinio.

.....

.....

.....

Votazione (riportare il voto numerico e nominale):

Firma Supervisor*

Firma Tutor Universitari*

Allegato F**RELAZIONE FINALE a cura di chi ha svolto il tirocinio.****Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale**

Nella presente relazione finale, che va consegnata a chi ha guidato la supervisione ed al * Tutor Universitari*, la persona che ha svolto il tirocinio dovrà contestualizzare l'esperienza ed analizzare, rielaborare, auto valutare il proprio percorso di apprendimento dal punto di vista professionale, evidenziando le competenze acquisite ed individuando risorse, carenze, fragilità e strategie per affrontarle.

Anno Accademico

Nome e cognome student*

Matricola

Iscritt* al anno

Corso di Laurea.....

Periodo di tirocinio: dal al

Tutor universitari*

Supervisor*

Relativamente al Soggetto pubblico/privato sede di tirocinio descrivi:

- le competenze istituzionali ed organizzative e la sua collocazione all'interno del sistema di Welfare (es Comune, Usl, Ministero, Cooperativa, ecc.);
- il territorio di riferimento specificando le caratteristiche demografiche, economiche, ecc.;
- la normativa di riferimento a livello nazionale, regionale e di regolamenti interni.

Descrivi di seguito:

- il Servizio specifico in cui si è svolto il tirocinio, le finalità e competenze dello stesso, le figure professionali operanti al suo interno, il ruolo e le funzioni dell'Equipe multiprofessionale (laddove presente), l'organigramma, la tipologia di utenza che vi accede, le modalità di accesso e le prestazioni erogate, le problematiche di rilievo e le risorse sociali attivabili, la rete dei Servizi presenti che vi collaborano e le modalità di tali collaborazioni;
- il ruolo dell'assistente sociale all'interno del Servizio specifico, descrivendo le funzioni svolte e le competenze professionali.

Riporta di seguito:

- le tue aspettative iniziali, confrontandole con quanto visto e appreso durante l'esperienza di tirocinio;
- le competenze professionali che hai complessivamente acquisito, da distinguere in base agli obiettivi previsti:

A) nel primo tirocinio previsto al 2° anno (es. capacità di osservazione del contesto organizzativo e del ruolo professionale, capacità di ascolto delle fragilità e della domanda sociale presentata dall'utenza, capacità di instaurare un'iniziale relazione con l'utenza, con colleghe* o altri* professionist* del Servizio, con l'équipe multiprofessionale, di partecipare ad una riunione di équipe, ecc.);

B) nel secondo tirocinio previsto al 3° anno (capacità di stesura di una relazione sociale, di sostenere un colloquio, di svolgere una visita domiciliare, capacità di instaurare una relazione con l'utenza, con colleghe* o altri* professionist* del Servizio, con l'équipe multiprofessionale, ecc.);

- solo per il secondo tirocinio previsto al 3° anno: riporta un caso/una situazione che hai seguito particolarmente, collocandolo all'interno delle varie fasi del processo di aiuto (individuazione del bisogno ed eventuale presa in carico, analisi del bisogno, valutazione e stesura degli obiettivi dell'intervento, elaborazione di un progetto condiviso, attuazione del progetto di intervento, verifica e valutazione dei risultati ottenuti, conclusione del processo di aiuto o eventuale formulazione di un nuovo progetto).
- le emozioni e le sensazioni che l'ambiente di lavoro, la relazione instaurata con l'utenza e con colleghe* o altri* professionist* del Servizio ti hanno suscitato;
- le tue considerazioni personali sul ruolo di chi ha guidato la supervisione, in merito alle modalità di comunicazione e di relazione, al grado di coinvolgimento nelle attività svolte, alla chiarezza delle sue spiegazioni, alla capacità di porsi come guida rispetto alle modalità operative da attuare, all'attenzione, ai tempi e agli spazi che ha dedicato ad eventuali difficoltà emerse nel corso dell'esperienza;
- eventuali stereotipi o pregiudizi con cui hai dovuto confrontarti, specificando se hai saputo riconoscerli e gestirli. Descrivi, inoltre, le modalità, le risorse e gli strumenti personali/professionali che hai utilizzato per individuarli e superarli;
- eventuali riflessioni, dubbi, domande, perplessità emerse (in autonomia o confrontandoti) rispetto agli articoli del codice deontologico della professione.

ALLEGATI

- Valuta sinteticamente e globalmente l'esperienza di tirocinio, specificando eventuali criticità emerse e quanto ritieni significativa l'esperienza per la tua futura crescita professionale e personale.

.....

.....

.....

Data

Firma student*

Firma supervisor*

Firma tutor universitari*

Allegato G

RELAZIONE FINALE a cura di chi ha svolto il tirocinio **Corso di Laurea Magistrale in Politiche e Servizi Sociali**

Nella presente relazione finale di tirocinio, che va consegnata a chi ha guidato la supervisione ed al* Tutor Universitari*, chi ha svolto il tirocinio dovrà contestualizzare l'esperienza ed analizzare, rielaborare, auto valutare il proprio percorso di apprendimento dal punto di vista professionale, evidenziando le competenze acquisite ed individuando risorse, carenze, fragilità e strategie per affrontarle.

Anno Accademico

Nome e cognome student*

Matricola

Iscri* al anno

Corso di Laurea.....

Periodo di tirocinio: dal al

Tutor universitari*

Supervisor*

Relativamente al Soggetto pubblico/privato sede di tirocinio descrivi:

- le competenze istituzionali ed organizzative e la sua collocazione all'interno del sistema di Welfare (es. Regione, Comune, Usl, Ministero, Cooperativa, ecc.);
- il territorio di riferimento specificando le caratteristiche demografiche, economiche, ecc.;
- la normativa di riferimento a livello nazionale, regionale e di regolamenti interni.

Descrivi di seguito:

- il Servizio specifico in cui hai svolto il tirocinio, le finalità e competenze, le figure professionali operanti al suo interno, il ruolo e le funzioni dell'équipe multiprofessionale (laddove presente), l'organigramma, la tipologia di utenza che (eventualmente) vi accede, le eventuali modalità di accesso e le prestazioni erogate, le problematiche di rilievo e le risorse sociali attivabili, la rete dei Servizi presenti che vi collaborano e le modalità di tali collaborazioni; in particolare, descrivi le attività di ricerca scientifica, di innovazione sociale, di valutazione e l'implementazione sul territorio di progetti o attività sperimentali attuati dal Servizio;

- il ruolo dell'assistente sociale coordinatore/responsabile e/o dirigente all'interno del Servizio specifico, descrivendo le funzioni svolte e le competenze professionali.

Riporta di seguito:

- le tue aspettative iniziali confrontandole con quanto visto e appreso durante l'esperienza di tirocinio;
- le competenze professionali che hai complessivamente acquisito in base agli obiettivi previsti:
 - la sperimentazione in prima persona e sul campo, anche in parziale autonomia, rispetto alla metodologia di ricerca nei servizi e nelle politiche sociali (strumenti della ricerca di servizio sociale, analisi della documentazione professionale), traduzione/verifica delle teorie acquisite nel corso di studi e metodi di pianificazione, organizzazione e gestione dei servizi sociali, metodologie di analisi valutativa e di supervisione dei servizi e di politiche dell'assistenza sociale; formulazione di piani o programmi per il raggiungimento di obiettivi strategici attraverso l'elaborazione di progetti di un servizio specifico alle aree di intervento del servizio sociale, conoscenze metodologiche, legislative ed organizzative del servizio, capacità riflessiva e propositiva;
 - un'attività di ricerca scientifica, di innovazione sociale e/o di valutazione oppure descrivi l'implementazione sul territorio di progetti o attività sperimentali, che hai particolarmente seguito;
 - le emozioni e le sensazioni che l'ambiente di lavoro, la relazione instaurata con l'utenza e/o con colleghi o altri professionisti del Servizio ti hanno suscitato;
 - le tue considerazioni personali sul ruolo di chi ha guidato la supervisione, in merito alle modalità di comunicazione e di relazione, al grado di coinvolgimento nelle attività svolte, alla chiarezza delle sue spiegazioni, alla capacità di porsi come guida rispetto alle modalità operative da attuare, all'attenzione, ai tempi e agli spazi che ha dedicato ad eventuali difficoltà emerse nel corso dell'esperienza;
 - eventuali stereotipi o pregiudizi con cui hai dovuto confrontarti, specificando se hai saputo riconoscerli e gestirli. Descrivi, inoltre, le modalità, le risorse e gli strumenti personali/professionali che hai utilizzato per individuarli e superarli;
 - eventuali riflessioni, dubbi, domande, perplessità emerse (in autonomia o confrontandoti) rispetto agli articoli del codice deontologico della professione.

ALLEGATI

- Valuta sinteticamente e globalmente l'esperienza di tirocinio, specificando eventuali criticità emerse e quanto ritieni significativa l'esperienza per la tua futura crescita professionale e personale.

.....

.....

.....

Data

Firma student*

Firma supervisor*

Firma tutor universitari*

